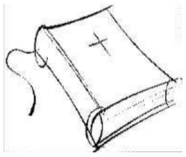

LA PAROLA CHE SALVA

27 marzo 2022

IV quaresima – anno C

Gs 5,9-12; Sal 33;21 Cor. 5,17-21

Dal Vangelo secondo Luca Lc 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

SINODO

22 marzo ore 21.00

don Daniele Moretto

"Insieme ai padri del Santo Concilio" (Lumen Gentium): *la dimensione sinodale al Concilio Vaticano II*

Seguiremo gli incontri nel salone dell'Immacolata
per poi confrontarci insieme
Incontri trasmessi online sul canale You Tube de La Libertà

Unità Pastorale

Casa di Nazareth

Reggio Emilia

VITA PASTORALE

dal 19 al 27 marzo 2022

III quaresima – III del salterio

Parrocchia San Giuseppe Sposo BVM

Via F.lli Rosselli, 31 - 0522 293094

Parrocchia Immacolata Concezione

Via Bismantova, 18 - 0522 280840

www.upcasadinazareth.it
sangiuz1@gmail.com
parrocchia.immacolata.re@gmail.com

TUTTI I MERCOLEDÌ

L'Unità Pastorale "**Casa di Nazareth**" è di servizio alla ***Casa di Carità***

Centro d'Ascolto

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 16.30
all'Immacolata

Confessioni

Venerdì in *san Giuseppe*:
dalle 9.30 alle 12.00.
Sabato *all'Immacolata*
dalle 10.00 alle 12.00
e prima delle Messe

Segreteria Unità Pastorale

via Bismantova,18 – 0522 280840

Per certificati, celebrazioni messe e altro

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro - III Domenica di Quaresima, 24 marzo 2019

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa terza domenica di Quaresima (cfr *Lc* 13,1-9) ci parla della misericordia di Dio e della nostra conversione. Gesù racconta la parabola del fico sterile. Un uomo ha piantato un fico nella propria vigna, e con tanta fiducia ogni estate va a cercare i suoi frutti ma non ne trova, perché quell'albero è sterile. Spinto da quella delusione ripetutasi per ben tre anni, pensa dunque di tagliare il fico, per piantarne un altro. Chiama allora il contadino che sta nella vigna e gli esprime la sua insoddisfazione, intimandogli di tagliare l'albero, così che non sfrutti inutilmente il terreno. Ma il vignaiolo chiede al padrone di avere pazienza e gli domanda una proroga di un anno, durante il quale egli stesso si preoccuperà di riservare una cura più attenta e delicata al fico, per stimolare la sua produttività. Questa è la parabola. Che cosa rappresenta questa parabola? Cosa rappresentano i personaggi di questa parabola?

Il padrone raffigura Dio Padre e il vignaiolo è immagine di Gesù, mentre il fico è simbolo dell'umanità indifferente e arida. Gesù intercede presso il Padre in favore dell'umanità – e lo fa sempre – e lo prega di attendere e di concederle ancora del tempo, perché in essa possano germogliare i frutti dell'amore e della giustizia. Il fico che il padrone della parabola vuole estirpare rappresenta una esistenza sterile, incapace di donare, incapace di fare il bene. È simbolo di colui che vive per sé stesso, sazio e tranquillo, adagiato nelle proprie comodità, incapace di volgere lo sguardo e il cuore a quanti sono accanto a lui e si trovano in condizione di sofferenza, di povertà, di disagio. A questo atteggiamento di egoismo e di sterilità spirituale, si contrappone il grande amore del vignaiolo nei confronti del fico: fa aspettare il padrone, ha pazienza, sa aspettare, gli dedica il suo tempo e il suo lavoro. Promette al padrone di prendersi particolare cura di quell'albero infelice.

E questa similitudine del vignaiolo manifesta la misericordia di Dio, che lascia a noi un tempo per la conversione. Tutti noi abbiamo bisogno di convertirci, di fare un passo avanti, e la pazienza di Dio, la misericordia, ci accompagna in questo. Nonostante la sterilità, che a volte segna la nostra esistenza, Dio ha pazienza e ci offre la possibilità di cambiare e di fare progressi sulla strada del bene. Ma la dilazione implorata e concessa in attesa che l'albero finalmente fruttifichi, indica anche l'urgenza della conversione. Il vignaiolo dice al padrone: «Lascialo ancora quest'anno» (v. 8). La possibilità della conversione non è illimitata; perciò è necessario coglierla subito; altrimenti essa sarebbe perduta per sempre. Noi possiamo pensare in questa Quaresima: cosa devo fare io per avvicinarmi di più al Signore, per convertirmi, per "tagliare" quelle cose che non vanno? "No, no, io aspetterò la prossima Quaresima". Ma sarai vivo la prossima Quaresima? Pensiamo oggi, ognuno di noi: cosa devo fare davanti a questa misericordia di Dio che mi aspetta e che sempre perdona? Cosa devo fare? Noi possiamo fare grande affidamento sulla misericordia di Dio, ma senza abusarne. Non dobbiamo giustificare la pigrizia spirituale, ma accrescere il nostro impegno a corrispondere prontamente a questa misericordia con sincerità di cuore.

Nel tempo di Quaresima, il Signore ci invita alla conversione. Ognuno di noi deve sentirsi interpellato da questa chiamata, correggendo qualcosa nella propria vita, nel proprio modo di pensare, di agire e di vivere le relazioni con il prossimo. Al tempo stesso, dobbiamo imitare la pazienza di Dio che ha fiducia nella capacità di tutti di potersi "rialzare" e riprendere il cammino. Dio è Padre, e non spegne la debole fiamma, ma accompagna e cura chi è debole perché si rafforzi e porti il suo contributo di amore alla comunità. La Vergine Maria ci aiuti a vivere questi giorni di preparazione alla Pasqua come un tempo di rinnovamento spirituale e di fiduciosa apertura alla grazia di Dio e alla sua misericordia.

La supplica del Signore: convertitevi o perirete

III quaresima - Anno C

di padre Ermes Ronchi

Vangelo

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo» (...).

Commento

Cronaca dolente, di disgrazie e di massacri. Dio dove eri quel giorno? Quando la mia bambina è stata investita, dov'eri? Quando il mio piccolo è volato via dalla mia casa, da questa terra, come una colomba dall'arca, dove guardavi? Dio era lì, e moriva nella tua bambina; era là in quel giorno dell'eccidio dei Galilei nel tempio; ma non come arma, bensì come il primo a subire violenza, il primo dei trafitti, sta accanto alle infinite croci del mondo dove il Figlio di Dio è ancora crocifisso in infiniti figli di Dio. E non ha altra risposta al pianto del mondo che il primo vagito dell'alleluja pasquale. *Se non vi convertirete, perirete tutti.* Non è una minaccia, non è una pistola puntata alla tempia dell'umanità. È un lamento, una supplica: convertitevi, invertite la direzione di marcia: nella politica amorale, nell'economia che uccide, nell'ecologia irrisa, nella finanza padrona, nel porre fiducia nelle armi, nell'alzare muri. Cambiate mentalità, onesti tutti anche nelle piccole cose, e liberi e limpidi e generosi: perché questo nostro Titanic sta andando a finire diritto contro un iceberg gigantesco.

Convertitevi, altrimenti perirete tutti. È la preghiera più forte della Bibbia, dove non è l'uomo che si rivolge a Dio, è Dio che prega l'uomo, che ci implora: tornate umani! Cambiate direzione: sta a noi uscire dalle liturgie dell'odio e della violenza, piangere con sulle guance le lacrime di quel bambino di Kiev, gridare un grido che non esce dalla bocca piena d'acqua, come gli annegati nel Mediterraneo. Farlo come se tutti fossero dei nostri: figli, o fratelli, o madri mie.

Non domandarti per chi suona la campane/ Essa suona sempre un poco anche per te (J. Donne). Poi il Vangelo ci porta via dai campi della morte, ci accompagna dentro i campi della vita, dentro una visione di potente fiducia. *Sono tre anni che vengo a cercare, non ho mai trovato un solo frutto in questo fico, mi sono stancato, taglialo. No, padrone!*

Il contadino sapiente, che è Gesù, dice: «No, padrone, no alla misura breve dell'interesse, proviamo ancora, un altro anno di lavoro e poi vedremo». Ancora tempo: il tempo è il messaggero di Dio. Ancora sole, pioggia e cure, e forse quest'albero, che sono io, darà frutto. Il Dio ortolano ha fiducia in me: l'albero dell'umanità è sano, ha radici buone, abbi pazienza. La pazienza non è debolezza, ma l'arte di vivere l'incompiuto in noi e negli altri. Non ha in mano la scure, ma l'umile zappa. Per aiutarti ad andare oltre la corteccia, oltre il ruvido dell'argilla di cui sei fatto, cercare più in profondità, nella cella segreta del cuore, e vedrai, *troverai frutto, Dio ha acceso una lucerna, vi ha seminato una manciata di luce.*

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Basilica Vaticana e Aula Paolo VI
Mercoledì, 16 marzo 2022

Catechesi sulla Vecchiaia - *3. L'anzianità, risorsa per la giovinezza spensierata*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il racconto biblico – con il linguaggio simbolico dell'epoca in cui fu scritto – ci dice una cosa impressionante: Dio fu a tal punto amareggiato per la diffusa malvagità degli uomini, divenuta uno stile normale di vita, che pensò di avere sbagliato a crearli e decise di eliminarli. Una soluzione radicale. Potrebbe persino avere un paradossale risvolto di misericordia. Niente più umani, niente più storia, niente più giudizio, niente più condanna. E molte vittime predestinate della corruzione, della violenza, dell'ingiustizia sarebbero risparmiate per sempre.

Non accade a volte anche a noi – sopraffatti dal senso di impotenza contro il male o demoralizzati dai "profeti di sventura" – di pensare che era meglio non essere nati? Dobbiamo dare credito a certe teorie recenti, che denunciano la specie umana come un danno evolutivo per la vita sul nostro pianeta? Tutto negativo? No.

Di fatto, siamo sotto pressione, esposti a sollecitazioni opposte che ci rendono confusi. Da un lato, abbiamo l'ottimismo di una giovinezza eterna, acceso dai progressi straordinari della tecnica, che dipinge un futuro pieno di macchine più efficienti e più intelligenti di noi, che cureranno i nostri mali e penseranno per noi le soluzioni migliori per non morire: il mondo del robot. Dall'altra parte, la nostra fantasia appare sempre più concentrata sulla rappresentazione di una catastrofe finale che ci estinguerà. Quello che succede con un'eventuale guerra atomica. Il "giorno dopo" di questo – se ci saremo ancora, giorni ed esseri umani – si dovrà ricominciare da zero. Distruggere tutto per ricominciare da zero. Non voglio rendere banale il tema del progresso, naturalmente. Ma sembra che il simbolo del diluvio stia guadagnando terreno nel nostro inconscio. La pandemia attuale, del resto, mette un'ipoteca non lieve sulla nostra spensierata rappresentazione delle cose che contano, per la vita e per il suo destino.

Nel racconto biblico, quando si tratta di mettere in salvo dalla corruzione e dal diluvio la vita della terra, Dio affida l'impresa alla fedeltà del più vecchio di tutti, il "giusto" Noè. La vecchiaia salverà il mondo, mi domando? In che senso? E come salverà il mondo, la vecchiaia? E qual è l'orizzonte? La vita oltre la morte o soltanto la sopravvivenza fino al diluvio?

Una parola di Gesù, che evoca "i giorni di Noè", ci aiuta ad approfondire il senso della pagina biblica che abbiamo ascoltato. Gesù, parlando degli ultimi tempi, dice: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti» (*Lc* 17,26-27). In effetti, mangiare e bere, prendere moglie e marito, sono cose molto normali e non sembrano esempi di corruzione. Dove sta la corruzione? Dove c'era la corruzione, lì? In realtà, Gesù mette l'accento sul fatto che gli esseri umani, quando si limitano a godere della vita, smarriscono perfino la percezione della corruzione, che ne mortifica la dignità e ne avvelena il senso. Quando si smarrisce la percezione della corruzione, e la corruzione diventa una cosa normale: tutto ha il suo prezzo, tutto! Si compra, si vende, opinioni, atti di giustizia … Questo, nel mondo degli affari, nel mondo di tanti mestieri, è comune. E vivono spensieratamente anche la corruzione, come se fosse parte della normalità del benessere umano. Quando tu vai a fare qualcosa e la cosa è lenta, quel processo di fare è un po' lento, quante volte si sente dire: "Ma, se mi dai una mancia io accelero questo". Tante volte. "Dammi qualcosa e io vado più avanti". Lo sappiamo bene, tutti noi. Il mondo della corruzione sembra parte della normalità dell'essere umano; e questo è brutto Questa mattina ho parlato con un signore che mi diceva di questo problema nella sua terra. I beni della vita sono consumati e goduti senza preoccupazione per la qualità spirituale della vita, senza cura per l'habitat della casa

comune. Tutto si sfrutta, senza preoccuparsi della mortificazione e dell'avvilimento di cui molti soffrono, e neppure del male che avvelena la comunità. Finché la vita normale può essere riempita di "benessere", non vogliamo pensare a ciò che la rende vuota di giustizia e di amore. "Ma, io sto bene! Perché devo pensare ai problemi, alle guerre, alla miseria umana, a quanta povertà, a quanta malvagità? No, io sto bene. Non mi importa degli altri". Questo è il pensiero inconscio che ci porta avanti a vivere uno stato di corruzione.

La corruzione può diventare normalità, mi domando io? Fratelli e sorelle, purtroppo sì. Si può respirare l'aria della corruzione come si respira l'ossigeno. "Ma è normale; se lei vuole che io faccia questo di fretta, quanto mi dà?". E' normale! È normale, ma è una cosa brutta, non è buona! Che cosa le apre la strada? Una cosa: la spensieratezza che si rivolge solo alla cura di sé stessi: ecco il varco che apre la porta alla corruzione che affonda la vita di tutti. La corruzione trae grande vantaggio da questa spensieratezza non buona. Quando a una persona va bene tutto e non gli importa degli altri: questa spensieratezza ammorbidisce le nostre difese, offusca la coscienza e ci rende – anche involontariamente – dei complici. Perché sempre la corruzione non va da sola: una persona ha sempre dei complici. E sempre la corruzione si allarga, si allarga.

La vecchiaia è nella posizione adatta per cogliere l'inganno di questa normalizzazione di una vita ossessionata dal godimento e vuota di interiorità: vita senza pensiero, senza sacrificio, senza interiorità, senza bellezza, senza verità, senza giustizia, senza amore: questo è tutto corruzione. La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni. Saremo noi a dare l'allarme, l'allerta: "State attenti, che questa è la corruzione, non ti porta niente". La saggezza dei vecchi ci vuole tanto, oggi, per andare contro la corruzione. Le nuove generazioni aspettano da noi vecchi, da noi anziani una parola che sia profezia, che apra delle porte a nuove prospettive fuori da questo mondo spensierato della corruzione, dell'abitudine alle cose corrotte. La benedizione di Dio sceglie la vecchiaia, per questo carisma così umano e umanizzante. Quale senso ha la mia vecchiaia? Ognuno di noi vecchi possiamo domandarci. Il senso è questo: essere profeta della corruzione e dire agli altri: "Fermatevi, io ho fatto quella strada e non ti porta a niente! Adesso io ti dico la mia esperienza". Noi anziani dobbiamo essere dei profeti contro la corruzione, come Noè è stato il profeta contro la corruzione del suo tempo, perché era l'unico di cui Dio si è fidato. Io domando a tutti voi – e anche domando a me: il mio cuore è aperto a essere profeta contro la corruzione di oggi? C'è una cosa brutta, quando gli anziani non hanno maturato e si diventa vecchi con le stesse abitudini corrotte dei giovani. Pensiamo al racconto biblico dei giudici di Susanna: sono l'esempio di una vecchiaia corrotta. E noi, con una vecchiaia così non saremmo capaci di essere profeti per le giovani generazioni.

E Noè è l'esempio di questa vecchiaia generativa: non è corrotta, è generativa. Noè non fa prediche, non si lamenta, non recrimina, ma si prende cura del futuro della generazione che è in pericolo. Noi anziani dobbiamo prenderci cura dei giovani, dei bambini che sono in pericolo. Costruisce l'arca dell'accoglienza e vi fa entrare uomini e animali. Nella cura per la vita, in tutte le sue forme, Noè adempie il comando di Dio ripetendo il gesto tenero e generoso della creazione, che in realtà è il pensiero stesso che ispira il comando di Dio: una nuova benedizione, una nuova creazione (cfr *Gen* 8,15-9,17). La vocazione di Noè rimane sempre attuale. Il santo patriarca deve ancora intercedere per noi. E noi, donne e uomini di una certa età – per non dire vecchi, perché alcuni si offendono – non dimentichiamo che abbiamo la possibilità della saggezza, di dire agli altri: "Guarda, questa strada di corruzione non porta a nulla". Noi dobbiamo essere come il buon vino che alla fine da vecchio può dare un messaggio buono e non cattivo.

Io faccio un appello, oggi, a tutte le persone che hanno una certa età, per non dire vecchi. State attenti: voi avete la responsabilità di denunciare la corruzione umana nella quale si vive e nella quale va avanti questo modo di vivere di relativismo, totalmente relativo, come se tutto fosse lecito. Andiamo avanti. Il mondo ha bisogno, ha necessità di giovani forti, che vadano avanti, e di vecchi saggi. Chiediamo al Signore la grazia della saggezza.

GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA

Colletta obbligatoria in tutte le comunità parrocchiali

Con questa celebrazione vogliamo sentirci in comunione di preghiera con le Missioni Diocesane, siamo chiamati ad esprimere nei loro confronti la nostra solidarietà concreta con le offerte della colletta. In questo modo desideriamo esprimere la nostra vicinanza nei confronti delle attività missionarie e allargare il cuore rendendolo capace di vera fraternità verso tutti gli uomini e le donne, in particolare i più poveri e bisognosi di cui abbiamo la responsabilità, non solo morale, per promuovere il loro riscatto e la loro dignità di Figli di Dio…

A COLLOQUIO CON L' ALBANIA

Commento al brano del Vangelo:

"Se non vi convertite, perirete tutti" Lc 13,1-9

La Quaresima è il tempo per eccellenza della conversione! Essa ci insegna che il cristiano è un uomo che sta in stato di continua conversione, che ricomincia la sua vita e riparte verso il Regno, ancora e sempre.

La prima parte del Vangelo di questa domenica ci mette davanti a fatti tragici, per i quali Gesù è chiamato a rispondere, a schierarsi e a manife-

stare da che parte sta! Gesù però, ci invita ad avere altri occhi per leggere le disgrazie nella vita. Esse non rappresentano, come alcuni pensano, una punizione divina per i mali fatti; semmai sono un ammonimento per quelli che restano. Invece di dire che i Romani sono cattivi oppure che i Galilei lo meritavano, Gesù ci spiazza dicendo: "Vi pare che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei?" Il male non è l'altro, e i Romani non c'entrano con tutto questo. Tutti siamo peccatori. Tutti abbiamo la stessa logica dei Romani: della violenza, del potere, del dominio. È la stessa che hanno tutti gli uomini, cioè l'importante è essere ricchi, dominare gli altri, essere qualcuno che conta.

In questo modo Gesù ci insegna come dovremmo reagire di fronte a notizie di eventi drammatici. Tali fatti, purtroppo quotidiani e di ogni genere, bisogna assumerli nella fede come un invito alla conversione e non motivo per giudicare gli altri. Non possiamo limitarci a dimostrare la sofferenza con un "*poveri loro*", ma cercare di trarre spunti per riflettere sulla nostra vita e sul bisogno di cambiare vita. "*Se non vi convertite, tutti così perirete*..." Sappiamo che nel Vangelo il termine conversione indica un rinnovamento della mentalità, cambiare modo di pensare e di vedere le cose, ritornare a Dio. Se non ci convertiamo e non comprendiamo che la vita non consiste nell'avere cose e successo o nel dominare, è chiaro che ci distruggeremo a vicenda. La Quaresima è il tempo propizio per chiederci quali aspetti della nostra vita abbiamo bisogno di cambiare e di vedere con gli occhi di Dio. Siamo invitati a dare una svolta alla nostra vita pensando e vivendo secondo il Vangelo, chiedendosi cosa abbiamo bisogno di correggere nel nostro modo di pregare, di agire e di relazionarsi con gli altri. Gesù ci dice chiaramente: o cambiamo logica e comprendiamo che l'altro è un dono di Dio e viviamo da fratelli, che i beni sono un dono che Dio ci ha dato da condividere, e solo allora la vita sarà vivibile, oppure periremo tutti allo stesso modo.

Il Vangelo si conclude con la prospettiva della misericordia e allo stesso tempo mostra la necessità del ritorno a Dio. Il vignaiolo dimostra una pazienza testarda nei confronti del fico che non porta frutti. Il buon senso porterebbe a decidere il taglio definitivo, con la motivazione che, se non porta frutto, non solo è inutile ma sfrutta anche il terreno. Il vignaiolo, nel quale Gesù prima di tutto vede se stesso, vuole dare un'altra possibilità al fico, e lo fa aumentando la sua azione di cura, raddoppiando l'amore come lavoro, come "fare tutto il possibile per".

"*Lascialo ancora quest'anno*" - dimostra che il vignaiolo crede che è possibile cambiare le cose, che è ancora possibile ritrovare vita e frutto. Gesù non è venuto per condannare, ma per vivificare. Gesù sa che con l'amore vero è possibile tutto, anche ridare vita ai morti. Gesù crede così tanto in una seconda possibilità. Per Gesù nessuna situazione è senza speranza. Non ha ancora detto l'ultima parola. Quante situazioni della nostra vita ci sembrano impossibili da affrontare, ci deprimono e ci fanno perdere la speranza che possiamo migliorare. Ma Gesù non ci condanna, non ci giudica. Vede una scintilla di bene in noi e sa aspettarci, dimostra pazienza e ci lascia il tempo necessario per lavorare, per convertirci e dall'altra parte ci invita ad avviare - consapevoli e caricati della sua pazienza - il processo della conversione per portare frutti.

Mons Simon Kulli
Vescovo di Sapa - Albania

PRESENZA REGGIANA

In questa terza domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Albania dove sono presenti suor Rita Ferrari e suor Maria Angelica Borracino, Carmelitane Minori della Carità (dioc. Sapa).

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo per la nostra cara terra Albanese. La sua storia, le sue strade, la sua Chiesa hanno visto tanti fratelli e sorelle che non esitarono ad affermare l'appartenenza a Cristo anche a costo della vita. La loro testimonianza ci scuota, la loro fede accresca in noi il desiderio di riscoprire una fede più coraggiosa e più missionaria e la loro carità scaldi il nostro cuore, perché camminiamo sempre più convinti sulle orme di Cristo Servo per amore. Preghiamo.

SEGNO DI FRATERNITÀ

"Camminando … con la missione". (Nella settimana della Giornata missionaria) Come comunità, come gruppo … organizzare un incontro (in presenza oppure online) con un missionario o con una persona che ha fatto una esperienza significativa in missione. Il tema: essere missionari, insieme possiamo esserlo…

Chi prepara l'incontro, organizza le modalità e le domande affinché sia un incontro significativo ed apra cammini … Si tratta di ascoltarsi reciprocamente come suggerisce la prima tappa del sinodo.

Le indicazioni della Caritas per gli aiuti al popolo ucraino

02.03.2022

«Ognuno farà la propria parte. Abbiamo riscontrato grande solidarietà da parte di tutte le istituzioni del territorio per garantire il massimo supporto a quei cittadini ucraini che devono potersi mettere in salvo, anche, in alcuni casi, raggiungendo qui i propri familiari».

Queste le parole del Prefetto, Iolanda Rolli, a margine dell'incontro convocato lunedì pomeriggio in merito all'emergenza conseguente la guerra in Ucraina. Ho partecipato, insieme al Vicario Generale don Alberto Nicelli, al vertice di cui sopra, nel quale abbiamo espresso vicinanza al popolo ucraino così drammaticamente colpito e ribadito la disponibilità alla collaborazione per sostenere la popolazione attraverso la rete internazionale della Caritas e a coordinare e mettere a disposizione risorse per l'accoglienza di profughi che potrebbero arrivare nelle prossime settimane sul territorio senza contatti né posti dove alloggiare.

Come diocesi e come Caritas continuiamo a NON raccogliere materiale. Al momento raccogliamo solo eventuali disponibilità di materiale o di strutture per l'accoglienza. Per farlo scrivere una mail a segreteria@caritasreggiana.it o telefonare al numero 0522 922520 (dalle ore 9.00 alle ore 12.00).

Riguardo eventuali arrivi sul territorio di persone provenienti dall'Ucraina, esse vanno necessariamente segnalate alla Prefettura in modo da avere il quadro aggiornato della situazione; per questo vi diamo la disponibilità ad accompagnarvi per le modalità necessarie.

In questa fase la Caritas diocesana è in stretto contatto con Caritas Italiana che promuove e coordina il sostegno alle attività di Caritas Ucraina e delle Caritas dei paesi limitrofi, Polonia, Moldova e Romania. È possibile offrire il proprio aiuto all'azione umanitaria attraverso la raccolta fondi già avviata (modalità descritte in calce).

Gli operatori in loco stanno cercando di mantenere in attività tutta la rete dei centri polivalenti che sono stati attrezzati per aiutare i tanti sfollati di questa lunga crisi che ha coinvolto il Paese. Attraverso questi centri e altre strutture che man mano si rendono disponibili, si stanno distribuendo generi alimentari, prodotti per l'igiene, acqua potabile, prodotti per il riscaldamento, si sta fornendo assistenza sanitaria, supporto psicologico, assistenza alle persone anziane rimaste sole.

Fermo restando il valore di azioni di raccolta di materiale, l'indicazione che la Caritas diocesana ha da Caritas Italiana è quella di prediligere lo strumento della raccolta fondi per far arrivare gli aiuti più rapidamente ed evitare i rallentamenti legati allo stoccaggio e al trasporto delle merci. Se ci saranno richieste di prodotti specifici, difficilmente reperibili in loco, saranno avviate campagne di raccolta mirate.

È possibile fare un'offerta a Caritas diocesana sia per sostenere l'aiuto umanitario che per le eventuali necessità che dovessero emergere per una degna accoglienza:

• bonifico bancario (causale “Emergenza Ucraina”) a EmilBanca – Iban: IT 54 C 07072 12805 000000127543 intestato a Compagnia del SS. Sacramento – Caritas Reggiana – Missioni diocesane Ramo Onlus
• donazione online tramite il sito www.caritasreggiana.it

Vi ricordiamo la giornata di preghiera e di digiuno indetta da Papa Francesco per domani 2 marzo, Mercoledì delle Ceneri.

Reggio Emilia, 1 marzo 2022

PROPOSTA DALLA CARITAS DELL’UP

Il periodo di pandemia che stiamo attraversando ha notevolmente peggiorato le difficoltà economiche delle famiglie che, come Unità Pastorale, stiamo seguendo. Ad oggi stiamo accompagnando 50 famiglie con aiuti alimentari e spesso con contributi economici. A fronte di ciò come gruppo Caritas abbiamo pensato di proporvi alcune modalità attraverso le quali la Comunità può sostenerci:

"DA FAMIGLIA A FAMIGLIA", consiste nell'effettuare un versamento di una somma fissa mensile, (l’importo è scelto liberamente). La somma di denaro può essere consegnata direttamente a Don Corrado oppure si può effettuare il versamento sul conto IBAN IT30 S 05034 12809 0000 0000 4029 Banco Popolare, scrivendo come causale “versamento a favore della Caritas parrocchiale".

VERSARE LIBERAMENTE, "UNA TANTUM", una somma di denaro sul conto della parrocchia scrivendo come causale “versamento a favore della Caritas parrocchiale" o consegnarla a Don Corrado.

"A MESSA CON LA BORSA DELLA SPESA", una volta al mese gli alimenti che ci donate ci permettono di preparare pacchi alimentari ogni 15 giorni per 50 famiglie.

Chi poi volesse donare qualche ora del suo tempo per aiutarci nella preparazione dei pacchi alimentari, è invitato a comunicare la sua disponibilità a don Corrado. Grazie a tutti per la vostra preziosa collaborazione.

Chiesa dell'Immacolata

SABATO 19 marzo
ore 18.00 - S. rosario
ore 18.30 - S. Messa: def. Giovanni; def. Davino

DOMENICA 20 marzo - III QUARESIMA
52^ GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA
ore 11.00 - S. Messa: deff. fam. Gnoli e Righetti

LUNEDI' 21 marzo
NON C'E' LA MESSA

GIOVEDÌ 24 marzo
ore 18.30 - S. Messa: deff. Vilma e Fermo;
deff. Carlo e Laura; deff. Maria, Rino, Edda, Ezio, Angelica, Giuseppe

VENERDÌ 25 marzo - ANNUNCIAZIONE
ore 18.30 - S. Messa:

SABATO 26 marzo
ore 18.00 - S. rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 27 marzo - IV QUARESIMA
ore 11.00 - S. Messa: def. Leopoldo Vecchione;
deff. Bertani Rino, Marcello, Renzo, Tarcisio, Luigi, Ferdinando

CONFESSIONI

- Prima della messa feriale ore 18.00
- **Venerdì** dalle 09.30 alle 11.00 a S, Giuseppe
- **Sabato** dalle 10.00 alle 12.00 Immacolata
- **Domenica** tre le messe

COMUNITA' IN CAMMINO

Domenica 20 marzo

52ª Giornata Missionaria Diocesana

In questa Giornata Missionaria si chiede a ogni parrocchia la
Colletta a sostegno delle missioni.

LUNEDI' ore 21
Prove dei canti all'Immacolata

MARTEDI' 22 - ore 21.00 - Immacolata
Sinodo: don Daniele Moretto
"Insieme ai padri del Santo Concilio" (Lumen Gentium): *la dimensione sinodale al Concilio Vaticano II*

Seguiremo l'incontro nel salone, poi ci confrontiamo.
Collegamento meet per chi segue da casa

GIOVEDI' 24
Distribuzione alimenti all'Immacolata

VENERDI' ore 15.30
Via Crucis all'Immacolata

Iscrizioni Scuola Materna-nido San Giuseppe - 2022-2023
Chi è interessato per visitare la scuola può prendere l'appuntamento scrivendo a:
scuolainfsangiuseppe.re@gmail.com

Chiesa di San Giuseppe

DOMENICA 20 marzo - III QUARESIMA
52^ GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA
ore 08.30 - S. Messa: deff. Salvatore e Salvatrice
ore 11.00 - S. Messa: def. Elena Russo;
deff. Ferretti Francesco e Marco;
deff. Sorelle Benevelli

MARTEDI' 22 marzo
ore 18.30 - Rosario
ore 18.30 - S. Messa:

DOMENICA 27 marzo - IV QUARESIMA
ore 08.30 - S. Messa: def. Giuseppina
ore 11.00 - S. Messa: deff. Enzo e Teresina

Diocesi Reggio Emilia Guastalla

SINODO

Comunione, Partecipazione, Missione
Sguardi sul cammino sinodale

22 marzo ore 21,00
don Daniele Moretto
"Insieme ai padri del Santo Concilio" (Lumen Gentium): *la dimensione sinodale al Concilio Vaticano II*

29 marzo ore 21,00
sorelle del Carmelo di Sassuolo
"Camminiamo insieme, Signore" (S. Teresa d'Avila): *vocazione di comunità, laboratori di comunione*

Seguiremo gli incontri nel salone dell'Immacolata per poi confrontarci insieme
Incontri trasmessi online sul canale You Tube de La Libertà